

## In che misura l'insieme della disinformazione che ci colpisce da ogni parte è imputabile alla leggerezza con cui i giornalisti trattano la scienza?

I mezzi di comunicazione hanno una grossa responsabilità, ma ci sono anche i social media e la controcoltura fatta da blog pseudoscientifici, e altro. Specialmente riguardo i vaccini e il cambiamento climatico, una ricerca con Google risulterà in un ammontare simile (nella migliore delle ipotesi) di stupidaggini e di riferimenti di qualità. Pensare a come gestire questo problema è una grossa sfida. Google sta valutando l'inserimento di un "punteggio di affidabilità" al suo ranking, che mi sembra molto promettente, ma allo stesso tempo potenzialmente problematico quando non c'è unanimità sulla definizione di fatto.

## Puoi farci un esempio di disinformazione generata dall'urgenza giornalistica di abbellire e spingere una storia?

Pensiamo alla risposta all'infame articolo di *Lancet* che nel 1998 suggeriva un collegamento tra vaccini e autismo. Questo tema venne "sfruttato" dai tabloid inglesi, portando a un declino nei tassi di vaccinazione, anche dopo che si è chiaramente dimostrato come il risultato iniziale fosse errato. È interessante notare che questo non successe negli Stati Uniti, perché i media non dimostrano un grande interesse per questa storia.

## E in che parte la disinformazione è dovuta agli scienziati stessi che esagerano l'impatto delle proprie scoperte oppure forniscono opinioni travestite da fatti?

Ottima domanda, per cui non ho dati quantitativi, ma è chiaro come alcuni annunci stampa siano chiaramente fuorvianti. Gli scienziati hanno la responsabilità di garantire la precisione dei comunicati stampa sul proprio lavoro. In base alla mia esperienza, le università sono ben felici di lasciare agli autori stessi la stesura dei comunicati stampa. Gli scienziati devono prendere questo compito seriamente e comportarsi secondo le proprie responsabilità.

## Pensi che il prendere decisioni basate su prove e su informazioni dettagliate debba essere uno dei pilastri della democrazia?

Sì. La democrazia, tra le altre cose, è basata sul teorema di Condorcet, che afferma che le maggioranze convergono su una decisione corretta anche se tutti i membri di un collettivo (una giuria o una popolazione) hanno una conoscenza imperfetta. Tuttavia questo funziona solo se le opinioni della gente non sono precondizionate sistematicamente in direzione errata.

## Il vostro manuale ha ormai tre anni: ci sono studi recenti che confermano alcune delle affermazioni che avete fatto?

Ci sono molte più ricerche disponibili oggi e John e io stiamo pensando di aggiornarlo. Ci sono anche parecchie cose che non sono cambiate. Le due cose su cui sono, ora, più scettico sono l'effetto "familiarità" e quello "eccesso". Sembrano entrambe essere molto labili. Allo stesso tempo la mia fiducia nell'effetto "visione globale" è aumentata di parecchio: sembra essere davvero robusto. F

## VEDI ANCHE

# Alla ricerca di un'armonia

### In questa conversazione

Steve Lewandowsky sottolinea come sia importante capire non solo cosa la gente pensa, ma come pensa. Spesso la comunicazione "anti-bufale" parte dal presupposto che esista una verità, e che noi ne siamo i detentori. Quindi ne diffondiamo il verbo e ci crogioliamo nel numero di persone che accedono ai nostri siti. È possibile però che noi agiamo entro camere dell'eco, bolle mediatiche, in cui persone che la pensano già come noi, consolidano le loro credenze. Otteniamo così l'opposto di quanto ci prefiggiamo: alieniamo proprio quegli utenti a cui vorremmo parlare.

Il modello del deficit di informazione, secondo i cui dettami gli errori che le persone commettono sono dovuti a carenza di informazione (quindi forniamo corretta informazione e risolviamo il problema), ha fallito: anche in presenza di informazioni ritenute corrette le persone raramente modificano le loro credenze o i loro comportamenti. Lewandowsky ci dice che quando una persona ottiene un'informazione ne costruisce un "modello mentale". Se noi

le diciamo che parte di questo modello è falso, le risulterà difficile costruire un modello mentale che abbia un "buco". La gente preferisce un modello errato a uno incompleto. C'è, paradossalmente, il rischio di rafforzare un mito semplicemente parlandone. Qualora la correzione sfidi delle credenze profondamente radicate, le persone possono reagire incrementando la propria fede nel concetto infondato. Per esempio, quando si dice a un americano repubblicano che non sono state trovate armi di distruzione di massa in Iraq nel 2003, è molto probabile che questi creda esattamente il contrario.

*"Una persona con una convinzione è una persona difficile da cambiare. Ditele che siete in disaccordo con lei, e se ne andrà. Mostrategli fatti e numeri, e metterà in discussione le vostre fonti. Fate ricorso alla logica, e non sarà in grado di capire il vostro punto di vista".* Con queste parole, nel 1956, Leon Festinger propose il concetto di "dissonanza cognitiva", un meccanismo di cui è dotata la nostra mente per cui la consapevolezza dell'incoerenza tra i nostri

atteggiamenti e/o credenze darebbe origine, per l'appunto, a una sensazione di dissonanza e di mancanza di armonia. Per ridurre tale dissonanza, le persone possono attivare diverse strategie cognitive, come quella di evitare o rifiutare le informazioni dissonanti. Nel caso dei vaccini, per esempio, un genitore che non crede nei vaccini e non ha vaccinato i suoi figli, per proteggere le proprie credenze radicate e giustificare i suoi comportamenti, tenderà a rifiutare qualsiasi evidenza sull'utilità dei vaccini. Ragioniamo quindi sulla base di pregiudizi.

Per quanto ci dispiaccia ammetterlo, non siamo esseri razionali. L'unico meccanismo di difesa che abbiamo è quello di dotarci di regole esterne a noi, alla nostra percezione, al nostro sistema di credenza. Uno di questi meccanismi di difesa verso gli errori individuali o di società è quello di capire i metodi che le scienze usano per addivenire alle loro conclusioni, per stabilire le evidenze che servono a una società democratica per fare scelte consapevoli. Sergio Della Sala

### Promuovere attraverso la cultura l'idea di una società che

basata sulle sue scelte sulle evidenze, piuttosto che sulle opinioni, è il punto cardine del Comitato italiano per il controllo delle affermazioni sulle pseudoscienze (Cicap) nato nel 1989 per iniziativa di Piero Angela. Tre i valori fondamentali: il valore dei fatti, secondo cui affermazioni e ipotesi immesse nel dibattito pubblico devono essere sostenute da prove; il valore della trasparenza, attraverso un esame aperto delle modalità con cui i fatti vengono costruiti; il valore della responsabilità, che riguarda sia chi produce conoscenza scientifica e tecnica, sia chi opera nel mondo dell'informazione. •



Questa intervista è stata originariamente pubblicata sul sito del Cicap ([www.cicap.org](http://www.cicap.org)) con il titolo *Come si argomenta contro una falsa credenza? Ne parliamo con Steve Lewandowsky*. Alla conclusione del colloquio Lewandowsky suggeriva queste letture per approfondire il fenomeno della resistenza della disinformazione alle smentite:

- Lewandowsky S, Ecker UKH, Seifert C, et al. Misinformation and its correction: continued influence and successful debiasing. *Psychol Sci Public Interest* 2012;13:106-31.
- Cook J, Ecker UKH, Lewandowsky S. Misinformation and its correction. In: Kosslyn S. *Emerging trends in the social and behavioral sciences*. Hoboken, NJ: John Wiley and Sons, 2015.
- Ecker UKH, Lewandowsky S, Chang EP, Pillai R. The effects of subtle misinformation in news headlines. *J Exp Psychol Appl* 2014;20:323-35.
- Ecker UKH, Lewandowsky S, Fenton O, Martin K. Do people keep believing because they want to? Pre-existing attitudes and the continued influence of misinformation. *Mem Cognit* 2014;42:292-304.
- Lewandowsky S, Gignac GE, Oberauer K. The role of conspiracist ideation and worldviews in predicting rejection of science. *PLoS One* 2013;8:e75637.
- Lewandowsky S, Stritzke WKG, Freund AM, et al. Misinformation, disinformation, and violent conflict: From Iraq and the "War on Terror" to future threats to peace. *Am Psychol* 2013;68:487-501.
- 1. È possibile vedere l'intero elenco delle pubblicazioni di Steve Lewandowsky qui: <http://tinyurl.com/pcnwofu>
- 2. A questo link è possibile scaricare il manuale nelle diverse lingue, tra cui l'italiano: <http://sks.to/debunk>